

Luana Benini

ROMA Per il centro destra è una grandinata. Inequivocabile e schiacciante la vittoria del centro sinistra. In alcuni casi clamorosa. Cade Verona, quinta città del Nord da sempre governata dalla destra. Cade Gorizia sul filo di lana, ma al primo turno sulla carta c'era uno sbilanciato di 7 punti fra il candidato del Polo e quello dell'Ulivo (a vantaggio di quello del Polo). Cade la roccaforte leghista di Alessandria. Il centro sinistra conferma Cuneo, Cosenza, Frosinone, Carrara e la provincia di Campobasso. Conquista, oltre a Verona, Gorizia, Alessandria, anche Asti, e Piacenza. Ma la vittoria va oltre i Comuni capoluogo, si estende a macchia d'olio in importanti Comuni come Monza. Arriva fino alla simbolica Arcore. Sono 16 su 63 i Comuni strappati al Polo. Il momento della verità, questa volta, è arrivato presto con le proiezioni della Nexus che ha così recuperato l'onore perduto al primo turno.

Il voto, osserva Piero Fassino in una conferenza stampa improvvisata, sull'onda dell'entusiasmo, insieme agli altri partner della coalizione presenti a Roma, compreso Rutelli, ci consegna una nuova geografia politica in Liguria, Piemonte, in provincia di Milano. Il centrosinistra penetra in Veneto nei santuari leghisti, conferma la sua forza nel centro e migliora la tendenza nel Sud rispetto al primo turno. Non è servita a niente la campagna elettorale che il premier ha fatto pesantemente a Verona e Frosinone. La sconfitta per il Polo è bruciante nonostante Enrico La Loggia si arrampichi sugli specchi attribuendo la debacle a «spaccature isolate» del centro destra o a «crisi di crescita». E vacilla l'eterno sorriso del premier quando, alla fine della commemorazione dell'economista Marco Biagi, al Cnel, dribbla i giornalisti e si rifiuta di commentare i ballottaggi: «Qui non si può parlare di altre cose». I suoi fanno poi sapere che tenderebbe a minimizzare: nessun dramma, non c'è nessuna inversione di tendenza.

In realtà è una sconfitta anche per i governatori del Polo. Galan del Veneto e Chigo del Piemonte che tanto si erano impegnati a Verona, Alessandria e Asti. O per Storace che

“ Verona, Piacenza Asti, Alessandria Gorizia, Cuneo, Frosinone Cosenza e Carrara saranno governate nei prossimi anni dall'Ulivo e dai suoi alleati



Il premier innervosito dal risultato: nessuna inversione di tendenza. Le sconfitte più cocenti nei luoghi dove ha fatto in prima persona campagna elettorale ”

Amministrative, batosta per la Destra

Nove comuni su undici al centrosinistra. Berlusconi perde anche a casa sua, Arcore

pensava di fare cappotto a Frosinone. Complessivamente si ribalta il rapporto fra centrodestra e centrosinistra nei Comuni: in partenza era 17 a 11 per il centrodestra, adesso è 15 a 13 per il centrosinistra. I numeri sono numeri. E nel calo generale del-

l'affluenza alle urne (la percentuale dei votanti alle comunali è stata del 66,4% contro il 76,3% del primo turno; alle provinciali, del 51,1% contro il 64,9%) si dovrà annoverare la diserzione di molti elettori di destra.

Il segno di questo voto è troppo calcolato per non avere un valore politi-

co. Lo fanno notare i partner dell'Ulivo che ora ringraziano l'unità ritrovata su nomi scelti bene, l'accordo con Prc e Idv, l'appoggio delle liste civiche. Ringraziano le battaglie sull'articolo 18 che nelle realtà dell'operoso Nord hanno avuto un notevole impatto, come anche i movimenti. Tut-

ti concordano che questa vittoria va ascritta alla ripresa del centro sinistra allargato e alla bocciatura delle disvelate politiche del centro destra sulla sanità (Castagnetti, Pecoraro Scario), al disincanto degli elettori dopo le promesse mancate di Berlusconi sulla diminuzione delle tasse, sullo

sviluppo (Villetti). Candidati credibili, unità, proposte giuste e un giudizio critico degli elettori verso il centro destra: è questa la valutazione, tirando le somme. «Mentre in Europa soffia un vento impetuoso di destra - commenta Rutelli - in Italia inizia una inversione

di tendenza». A Verona il centro destra era sempre stato maggioritario e sulla carta, all'inizio della partita poteva contare su un 57% di consensi. Paolo Zanotto, candidato dell'Ulivo, che partiva in grande svantaggio (38,7%) ha potuto contare non solo sull'appoggio di Prc e Idv ma anche su quello del sindaco uscente di centro destra, Michela Sironi, forzista che ha rotto con il suo partito. Ed è balzato al 53,4%.

Importante la vittoria nei tre Comuni piemontesi Asti, Alessandria, Cuneo. Anche ad Asti Fi si è spaccata in due: il sindaco uscente forzista, Florio, si è fermato al 46,6% mentre Vittorio Voglino, ex parlamentare ed ex segretario provinciale del Ppi ha raggiunto il 54%. Ad Alessandria la Cdl ha fatto una campagna furiosa e offensiva con il candidato leghista Oreste Rossi. Nei giorni scorsi erano stati affissi manifesti che dipingevano la candidata del centro sinistra Mara Scagni come convivente di un marocchino incarcerato. Di tutto di più. Ma evidentemente il tasto immigrazione su cui ha calcolato la mano Bossi non ha pagato. Scagni è volata al 53,8%. A Cuneo niente ha potuto Angelo Giordano, potente presidente di Coldiretti e uomo di An sostenuto da un centro destra compatto contro Alberto Valmaggi dell'Ulivo, di area Margherita.

Vittorioso il centrosinistra nel testa a testa a Gorizia, Piacenza e Frosinone. Un caso davvero clamoroso quello di Gorizia. Al ballottaggio si fronteggiavano Vittorio Brancati, centrosinistra, (39,4%) e Guido Petrarin (38,7%). Amministrazione uscente di centro destra. L'ago della bilancia sulla carta era Antonio Scarno, ex dc che aveva garantito l'appoggio a Petrarin. Niente da fare. La partita sul filo di lana (solo 28 voti di differenza) se l'è aggiudicata Brancati. A Piacenza, bruciante la sconfitta di Gianguido Guidotti, sindaco uscente del centro destra, troppo sicuro della sua vittoria in una città dove al primo turno si era registrato un vero crollo di Fi (dal 31,7% al 21,4%). Qui, dice con entusiasmo Pierluigi Castagnetti, «il ragazzo di parrocchia, Roberto Reggi, dell'Ulivo, ha battuto l'avvocato della curia».

Il centrodestra, alla fine, conferma Oristano, ma la partita era fra due candidati del centro destra, e vince a Isernia. Conferma la provincia di Vercelli e di Treviso. Il centrosinistra riesce a tenersi Carrara e Cosenza dove pure aveva litigato e corso diviso (vincono i ds Giulio Conti ed Eva Catizzone). Ed a strappare al Polo, oltre a Monza, capitale della Brianza, anche Desenzano sul Garda, Erba, Buccinasco. In Veneto: Feltrina, Vigonza, Montebelluna. In Campania: Nocera Inferiore. In Puglia, Nardò. In Sardegna Selargius. E ancora a Melegnano, Alatri, Ceccano, Castellammare di Stabia, Agropoli, Sessa Aurunca, Ostuni, Caltagirone...



Paolo Zanotto neo sindaco di Verona

La rimonta comincia dal Nord

L'analisi dell'Istituto Cattaneo: l'opposizione capovolge il trend negativo

BOLOGNA Un'inversione di tendenza. Segnali di rimonta del centrosinistra. Un trend, almeno per quanto riguarda le amministrative, che si capovolge. Soprattutto al nord. Questo emerge dalle analisi condotte dall'Istituto Cattaneo di Bologna sul voto del 26 maggio e sui ballottaggi di ieri.

Ha veramente vinto il centro sinistra? La risposta del Cattaneo è che «emergono segnali di rimonta della coalizione rispetto al trend degli ultimi anni. Il voto del 2002 introduce cioè un'inversione di tendenza rispetto al recupero del centrodestra nel voto amministrativo, avviatosi ormai da diver-

si anni». Secondo i ricercatori, coordinati da Gianfranco Baldini, si possono individuare tre fasi. La prima, nel periodo 1993-1995, vide il successo delle forze progressiste, che riuscirono a capitalizzare la crisi dei vecchi partiti di governo conquistando oltre il 70% dei sindaci alla prima elezione diretta nei capoluoghi di provincia.

La seconda fase inizia nel 1997. In quell'anno, pure a fronte delle conferme dei sindaci del centrosinistra nelle metropoli (Roma, Napoli, Torino, Palermo) grazie all'effetto sindaco (il fenomeno della cosiddetta "incumbency", che si può tradurre co-

me vantaggio del sindaco uscente in termini di popolarità, ndr), «emersero le prime avvisaglie di un netto consolidamento del centrodestra, chiaramente evidente nelle conquiste della coalizione nelle elezioni del 1998, ed ancora, anche se in misura minore, nel 1999».

Il recupero del centrodestra si conferma anche nelle elezioni del biennio 2000-2001, anche se i sindaci comunque «sono in numero chiaramente minore rispetto al biennio precedente». In sostanza questa fase tende alla stabilizzazione: vengono confermate le amministrazioni uscenti.

Il voto di quest'anno, invece, si pone «in controtendenza rispetto alle due precedenti fasi», con la vittoria del centrosinistra che conquista alla destra ben 5 amministrazioni: Verona, Gorizia, Alessandria, Piacenza e Asti. Con una sconfitta, per quanto riguarda le ultime due, dei sindaci uscenti. Insomma: è soprattutto il nord che ha contribuito al recupero del centrosinistra. «A far vincere il centrosinistra sono stati soprattutto due elementi - spiega il professor Baldini - L'unità della coalizione e la presenza di liste civiche guidate dal candidato sindaco, che hanno raggiunto il 10% ad Asti, Alessandria e



TG1

Non ha tradito il suo ruolo istituzionale il Tg1 di ieri sera e ha aperto con i risultati elettorali. Ma è sbrigativo e dopo un rapido tour di Donato Bendicenti dalle parti del centrosinistra, passa la parola a Francesco Pionati che a sua volta la passa al senatore forzista Schifani che, senza muovere un muscolo, dichiara: "Propaganda a parte, la vittoria del centrosinistra proprio non la vedo". Le dimissioni dell'amministratore delegato della Fiat, Paolo Cantarella, vengono definite "atto di umiltà", mentre scorrono immagini vecchie di due settimane (ma non c'è altro di meno logoro da mandare in onda?). Ma il Tg1 (nemmeno gli altri, a onor del vero) non prova neppure a chiedersi se - crisi mondiali a parte - ci sia o non ci sia qualche responsabilità del management Fiat. Ovvia e scontati i servizi sul vertice Fao, ma il cronista del Tg1 a un certo punto non ce la fa più e dice quello che tutti dicono: la Fao assorbe più risorse di quelle che distribuisce, insomma - ma questa è la nostra traduzione - dà più stipendi, incarichi e appalti che aiuti. Parlando di calcio, Donatella Scarnati va a trovare i ciccioni lottatori di Sumo, quintali di orgoglio e concentrazione (sarebbe curioso vederli con la palla). Ma la citazione "quando il gioco si fa duro, i duri scendono in campo" è inesatta: l'immortale John Belushi esplodeva: "Quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare", che è tutta un'altra cosa.

TG2

Per arrivare ai risultati elettorali che castigano il centrodestra e le passeggiate propagandistiche di Berlusconi, Fini e Storace (perse Verona, Piacenza e Frosinone, guarda un po'), il Tg2 se l'è presa comoda e si è prima esibito sulla bomba sporca a Washington, la Fao, Roma che respira dopo "qualche disagio". Da poi uno spazio panoramico a Franco Carraro che assolve gli arbitri e attacca i giocatori della nazionale. Ma non manda in onda (il Tg1 almeno ha estrapolato un Paolo Maldini molto irritato) nessuna replica degli azzurri. Insomma, se perdiamo, la colpa sarà dei fischi di Trapattoni e dei piedi dei suoi 22 giovanotti, si può già scommettere.

TG3

Il Tg3 ha aperto con le amministrative e non infierisce sulla sconfitta del centrodestra, ma nel servizio di Bianca Berlinguer, una frecciata c'è: "Il centrosinistra vince anche a Verona, dove era andato Berlusconi in persona". E alla prima, segue una seconda frecciata, questa volta istituzionale: "Berlusconi perde anche ad Arcore - sorride finalmente Fassino - che non è male". Insomma, tutto il servizio politico del Tg3 punta sul centrosinistra che si rilassa con la parola d'ordine "uniti si vince". Mesto il centrodestra (le interviste sono pescate dallo "speciale" pomeriggio) che tenta, con La Loggia e Nania, di minimizzare: "Si tratta di situazioni locali, problemi localistici", quasi che si sia votato in un altro paese. Ma nella Casa della Libertà non tutti sono così minimalisti: per Pollini "bisogna riflettere" e per il leghista Calderoli (dopo nove anni la Lega ha perduto Asti e Alessandria) ora ci vorrà "un serio esame di coscienza". L'esito elettorale ha depresso anche Berlusconi: il suo intervento al vertice Fao (leggeva, una cosa mai vista) era sommo e poco convinto. Pensava ad Arcore?

Piacenza. Se nel 1998-'99 le liste civiche erano state la carta vincente del Polo, oggi lo sono per il centrosinistra». «Liste civiche che - secondo Baldini - sono state in grado di attrarre quegli elettori che volevano esprimere dissenso verso le amministrazioni uscenti, senza però dare un voto partitico». Secondo Baldini «non ci sono

elementi per dire se in questo voto ci sia un segnale di dissenso anche verso il governo Berlusconi». «Al nord, però - osserva - ci sono segnali molto interessanti che mostrano una buona capacità di rimonta del centrosinistra, soprattutto ad Alessandria e Gorizia. Situazioni in cui una vittoria era difficile da prevedere». a.c.

Esultano tutti i leader dell'Ulivo: «Uniti si vince». Netta battuta d'arresto per la Casa delle libertà e per la Lega ”

Il Tg4 ha condito di condizionali il risultato elettorale decisamente sfavorevole a Berlusconi, ma poi si è arreso. Il secondo telegiornale della Rai ne ha fatto la quarta notizia

Fede ha resistito finché ha potuto, il Tg2 un po' di più

Silvia Garambois

Paradosale Emilio Fedel! Proprio lui, uno dei giornalisti d'assalto dei tempi d'oro di "Tv Sette", ieri sera non si è accorto che le urne erano state aperte, i voti scrutinati, il centrosinistra aveva ribaltato la situazione. Nel lancio di presentazione del suo tg ha esaltato la vittoria di Chirac e del centrodestra in Francia, poi ha parlato di tutto, ma proprio di tutto, dalla minaccia terroristica in America alla mafia russa, ha titolato su "Droga e sesso", ha dedicato un lungo servizio al numero verde del Ministero della Sanità e solo allora, finalmente, è arrivato alle ele-

zioni italiane. L'ha presa larga, il direttore Fede, con una frase piena di "dovrebbero" e "sarebbero", quando tutta Italia sapeva da ore del ribaltone delle amministrative. E riuscito persino a non fare le somme, a non dare ai suoi telespettatori quel "maledetto" totale: 9 a 2 per il centrosinistra. Il servizio elettorale del Tg4 si è ridotto ad una serie di cartelli, "i risultati di alcune grandi sfide", qui ha vinto Tizio, qui ha vinto Caio. Anzi, "avrebbe". Ma poiché il vecchio giornalista batte ancora nel cuore di Fede, non se l'è sentita di cancellare anche la prevista intervista al nuovo sindaco di Verona, città difficile, dove doveva rivincere il Polo, dove ha stravinto l'Ulivo. Un'in-

tervista partita male, con un imbarazzante "lei come si chiama?", ma il neo sindaco Paolo Zanotto non si è scomposto e non gli si è affievolito l'ampio sorriso, anzi, ha subito parlato della sua vittoria "impetuosa". "Impetuosa? - ha fatto eco il titubante Fede - Mi fa pensare alle burrasche...": mal gliene incolse, perché Zanotto ha così avuto modo di raccontare il balzo dal 38% del primo turno al 54% del secondo. "La città è stata ben amministrata", ha cercato di rattoppare Fede, con un complimento alla memoria del sindaco del Polo, "Le auguro di continuare così. In bocca al lupo. E può credere che sono sincero: ormai è stato eletto...". Paradosale Mauro Mazza! Se il

Tg4 è stato il primo, il Tg2 è stato l'ultimo ad andare in onda, quando già Di Bella, Mimun, Mentana, avevano aperto i loro giornali con la notizia del giorno: le elezioni. Mazza non si è lasciato influenzare. Per lui la notizia del giorno era un'altra: "Attacco sventato" (i fatti di Washington). Seconda notizia: "E tempo di agire", ovvero le dichiarazioni di Berlusconi al vertice Fao, seguito da "E Roma respira" (il servizio sull'incontro dei non-governativi). Finalmente le elezioni, "Vince il centrosinistra, solo 2 comuni su 11 al centrodestra". A denti stretti. I tg di ieri sera sembravano in altalena... Studio Aperto, tra i primi ad andare in onda, ha dato la noti-

zia in coda, ma l'ha data in modo corretto. Il Tg3, arrivato a ruota alle 19, non ha avuto esitazioni: nei titoli c'era senza mezzi termini "la vittoria del centrosinistra" e persino Fassino, a cui è stato dedicato tutto intere il secondo titolo, "Uniti si vince". Il telegiornale di Antonio Di Bella è riuscito a spiegare ai suoi telespettatori, senza troppi giri di parole, che "il centrosinistra ha strappato al Polo quattro importanti città". Riflettori accesi, ovviamente, sui due telegiornali principali, il Tg1 e il Tg5. Il tg di Clemente J. Mimun e quello di Enrico Mentana. Lilli Gruber ha dato la notizia per l'ammiraglia Rai: "Ballottaggi al centrosinistra", lo stesso titolo che, con-

temporaneamente, Lamberto Sporsini stava leggendo al suo pubblico, aggiungendo: "9 comuni su 11, esulta l'Ulivo, il Polo minimizza". Il Tg5 ha proseguito il suo tg titolando su Chirac, e subito dopo dando i microfoni a Berlusconi che proclama "è una vergogna non vincere la sfida" (era al vertice Fao, parlava della fame nel mondo). Una sequenza da par condicio che suona come un peccato veniale. Il Tg1, invece, ha scelto di proseguire il giornale puntando sulla cronaca: Cogne, l'attacco sventato in America, le dimissioni di Paolo Cantarella dalla Fiat. Dall'una all'altra rete interviste a Rutelli e Fassino, i protagonisti della giornata. Professionalmente.

Una nota per Televideo che oggi pomeriggio ha cambiato direttore. Antonio Bagnardi (centrodestra) ha preso il posto di Alberto Severi (centrosinistra): il neo direttore ha dichiarato l'impegno di "dare tutte le notizie, spiegare i fatti separandoli dalle opinioni, raccontare senza faziosità la vita pubblica", aggiungendo che non "disperderà i risultati raggiunti dal Direttore uscente" e che "la libertà di stampa è un bene non negoziabile". La testata ha titolato su "Sindaci, 9 a 2 per il centrosinistra" seguito da "Pareggio nelle tre Province". Poi, in prima pagina, la cronaca: lo sventato attacco di Washington, le dimissioni alla Fiat, Cogne e infine il vertice Fao.